

Scuola: per docenti e ATA arriva il nuovo sistema di posta elettronica

Entro metà novembre la creazione delle nuove caselle: cambia il dominio da @posta.istruzione.it a @scuola.istruzione.it. La migrazione dei contenuti può essere eseguita fino al 7 dicembre 2023. Tutte le indicazioni utili

16/11/2023

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito sta trasferendo le **attuali caselle di posta elettronica** su un **nuovo sistema**.

Tutte le caselle di posta elettronica @**posta.istruzione.it** attive saranno **automaticamente ricreate** su un **diverso provider** con il nuovo dominio @**scuola.istruzione.it**. La nuova casella di posta elettronica avrà una capienza superiore a quella attuale (da 1 GB a 50 GB). **Le indicazioni per l'accesso e l'utilizzo saranno inviate alle vecchie caselle.**

Cosa è importante fare prima del 7 dicembre 2023

Verificare sempre l'attuale casella @posta.istruzione.it perché lì si riceveranno informazioni dettagliate sul passaggio al nuovo sistema.

Salvare i contenuti presenti nell'attuale casella di posta perché non saranno automaticamente migrati per questioni di privacy. La migrazione dei contenuti potrà essere eseguita a partire dal giorno di attivazione della nuova casella e fino alla disattivazione della vecchia casella prevista per il **7 dicembre 2023**. Per un periodo di tempo limitato, le due caselle saranno entrambe attive, proprio per consentire agli utenti di trasferire agevolmente i contenuti.

Controllare eventuali registrazioni effettuate con e-mail @posta.istruzione.it su siti diversi da quelli del Ministero (es: gestori dell'identità SPID, NoiPA, etc.) e procedere ad aggiornare l'iscrizione inserendo il nuovo indirizzo @scuola.istruzione.it, quando lo stesso sarà attivo.

Sebbene l'indirizzo e-mail cambi, si continuerà ad accedere ai servizi dell'Area riservata del portale ministeriale con le medesime credenziali. Il nuovo indirizzo di posta sarà aggiornato automaticamente all'interno del sistema informativo del Ministero dell'istruzione e del merito a partire dal **1° dicembre 2023**.

Come accedere alla nuova webmail

Si potrà **accedere** tramite il seguente link: <https://outlook.office.com/>

Le **credenziali** per accedere alla nuova casella di posta elettronica @scuola.istruzione.it, sono le seguenti:

NOME **UTENTE:** nome.cognome@scuola.istruzione.it

Cambierà solo il dominio: se la casella è mario.rossi1@posta.istruzione.it con il passaggio al nuovo sistema diventerà mario.rossi1@scuola.istruzione.it.

PASSWORD: la password di primo accesso sarà inviata sulla vecchia casella e-mail @posta.istruzione.it.

Al primo accesso alla nuova casella sarà richiesto di cambiare la password e impostarne una personale.

Per la **consultazione** dei messaggi ricevuti sulla vecchia casella di posta @posta.istruzione.it, sarà possibile accedere alla vecchia webmail tramite il seguente link: <https://webmailmiur.pelconsip.aruba.it/> fino alla data della sua dismissione definitiva prevista per il **7 dicembre 2023**.

Informazioni utili e assistenza

Il passaggio al nuovo sistema avverrà gradualmente e gli utenti interessati saranno avvisati preventivamente via e-mail.

Per tutte le **problematiche** relative al primo accesso o per **richiedere assistenza** sulle nuove caselle è possibile contattare il **numero telefonico 080 9267630**.

Per ricevere altre **informazioni utili** e richiedere **assistenza** consultare il [sito web dedicato](#).

Rinviato all'anno scolastico 2025/2026 l'avvio della riforma degli istituti tecnici

CGIL ed FLC hanno ottenuto il tempo per un confronto più sereno a fronte di una riforma strutturale a costo zero, con tagli agli organici e un pericoloso ripiegamento verso l'interesse delle imprese del territorio.

16/11/2023

Giovedì 16 novembre 2023, [su precisa richiesta](#) della CGIL e della FLC, si è svolto al ministero di viale Trastevere il secondo incontro per l'informativa sul riordino degli istituti tecnici in attuazione dell'articolo 26 del decreto legge Aiuti-ter ([DL 144/22](#)). Rispetto alla bozza presentata dall'Amministrazione nell'[incontro](#) del 7 novembre 2023, abbiamo evidenziato **alcuni punti estremamente critici**.

L'impianto complessivo prevede nel primo biennio una **decurtazione complessiva di 99 ore sulle materie di istruzione generale** dal cui computo, da un lato, vengono sottratte le scienze integrate (pari nel biennio a 132 ore) e dall'altro si interviene sull'ambito storico che diventa ambito storico-geografico con un totale, nel biennio, di 165 ore (restano 132 ore di storia cui si aggiungono 33 ore di geografia ma solo per uno degli anni del biennio).

Complessivamente, quindi, **nel biennio le ore di indirizzo generale passano pertanto da 1320 a 1221**, mentre al V anno è prevista, una **decurtazione di 99 ore nell'area di istruzione generale**, in questo caso, **a scapito delle materie dell'ambito linguistico**.

Ad aggravare il quadro interviene anche il previsto **innalzamento della quota di autonomia dei curricoli dal 20% al 25 %** dell'orario complessivo del primo biennio, del secondo biennio e del quinto anno distintamente calcolati per area di istruzione generale nazionale e area di indirizzo flessibile.

Evidenti le conseguenze sulla formazione delle cattedre e sulla stabilità degli organici.

Inoltre, non si condivide la possibilità dell'anticipo del PCTO nelle classi seconde, né l'area della flessibilità che inciderebbe sull'unitarietà del curriculum. Positiva l'estensione degli uffici tecnici, realizzata però a costo zero, con solo il personale in esubero, mentre consideriamo sbagliata la funzione del comitato tecnico scientifico relativa alla progettazione del curriculum e alla formazione dei docenti. Positivo che i percorsi di II livello siano svolti anche nei Centri Provinciali di istruzione per gli adulti (CPIA). L'ampliamento dei percorsi tecnici, che verrebbero erogati anche dai CPIA, rappresenta un piccolo passo avanti verso una richiesta da sempre avanzata dalla FLC CGIL.

La CGIL e la FLC hanno confermato, pertanto, la netta contrarietà al riordino degli Istituti tecnici, puntualizzando che si tratta del segmento che vanta una maggiore stabilità delle iscrizioni e che possiede un impianto caratterizzato dall'unitarietà del biennio iniziale con forte valenza orientativa. Nel decreto **prevale una forte caratterizzazione verso il mondo del lavoro specializzato**, mentre **le attività didattiche risultano subordinate e addirittura funzionalizzate alle istanze formative avanzate nel contesto socioeconomico di appartenenza**.

L'Amministrazione ha ricevuto le osservazioni prodotte e si è convinta della gravosità di una riforma ordinamentale, che si verrebbe a realizzare in corsa rispetto alle scadenze del PNRR. Pertanto, **il Direttore Generale della Direzione per gli Ordinamenti, Dott. Manca ha comunicato alle**

organizzazioni sindacali che, pur mantenendo i tempi della prossima emanazione del provvedimento, **il termine per l'avvio dei nuovi istituti tecnici sarà fissato a partire dall'anno scolastico 2025/26.**

Alla luce di questa nuova scadenza la FLC e la CGIL hanno chiesto e ottenuto di poter aprire un approfondito confronto rispetto al decreto ministeriale che definirà i quadri orario e i profili in uscita dei singoli indirizzi nonché le articolazioni all'interno dell'area di indirizzo. **La FLC e la CGIL hanno ribadito che sarà indispensabile evitare una deriva regionalistica del sistema di istruzione nazionale a cominciare proprio dal riordino dell'Istruzione tecnica.**

Previdenza complementare: sottoscritta l'intesa definitiva per una nuova regolamentazione dell'adesione al Fondo Espero

L'accordo interessa le lavoratrici e i lavoratori di Scuola e Afam e offre garanzie di una scelta consapevole e informata senza indebolire le rivendicazioni per un sistema previdenziale pubblico più equo, tra le ragioni dello sciopero del 17 novembre.

16/11/2023

A distanza di diciotto mesi dalla sottoscrizione dell'ipotesi di intesa, superato l'iter negli organismi di controllo, con la **firma definitiva di FLC CGIL, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA, SNALS, GILDA UNAMS, ANP** e rispettive Confederazioni, è giunto a conclusione all'Aran il percorso per la **"regolamentazione sulle modalità di espressione della volontà di adesione al Fondo pensione Espero"**, anche mediante la formula del "silenzio-assenso" con diritto di recesso.

L'accordo recepisce la norma della legge che prevede per i settori del pubblico impiego - come già avviene per i privati - **l'obbligo di scegliere se aderire o meno ai fondi contrattuali di previdenza complementare**, demandando alle parti istitutive la regolamentazione delle modalità di adesione e di recesso.

Sono interessati i lavoratori assunti a **tempo indeterminato** con decorrenza economica del rapporto di lavoro successivamente al **1° gennaio 2019**, ad esclusione del personale che continua ad essere in regime di TFS e di chi è assunto per effetto di mobilità tra amministrazioni, passaggi nell'ambito della stessa amministrazione, ecc.

Le Amministrazioni sono tenute, all'atto dell'assunzione, a fornire **informativa sui contenuti dell'accordo**, comprensiva di informazioni generali sulla previdenza complementare e specifiche sul Fondo Espero.

Al fine di favorire **scelte quanto più consapevoli e informate**, le Amministrazioni, in collaborazione con le organizzazioni sindacali e con il Fondo, sono invitate a promuovere ulteriori attività ed iniziative per una maggiore conoscenza della previdenza complementare e diffusione della cultura previdenziale.

Modalità di adesione:

- nei **nove mesi successivi all'assunzione** e alla contestuale informativa, la/il lavoratrice/ore può comunicare espressamente se intende o meno **aderire al Fondo** utilizzando la modulistica resa disponibile dall'Amministrazione;
- qualora, durante tale periodo, la/il lavoratrice/ore, informata/o secondo le previste modalità, **non abbia espresso alcuna volontà**, è **automaticamente iscritta/o al**

Fondo, a decorrere dal primo giorno del mese successivo alla scadenza dei nove mesi;

- le Amministrazioni sono tenute a trasmettere al Fondo, entro il giorno 10 del mese successivo alla scadenza dei termini, i nominativi degli iscritti per effetto del silenzio-assenso; il Fondo ha **trenta giorni** di tempo dalla ricevuta comunicazione **per informare le/gli interessate/i dell'avvenuta adesione e delle modalità di recesso**;
- l'iscritta/o può esercitare il **diritto di recesso**, mediante invio al Fondo di raccomandata a/r o pec, nei trenta giorni successivi al ricevimento della comunicazione di avvenuta adesione.

Ferma restando la decorrenza dei contributi dalla data di iscrizione, le Amministrazioni iniziano a versare la quota datoriale e quella trattenuta al lavoratore entro il secondo mese successivo alla data della comunicazione ricevuta dal Fondo.

Fase transitoria

Alle/ai lavoratrici/ori **assunti** nel periodo compreso **tra il 1° gennaio 2019 e l'entrata in vigore dell'accordo**, l'informativa verrà fornita entro **nove mesi calcolati dal giorno successivo alla data di sottoscrizione dell'intesa**; negli ulteriori nove mesi che decorrono dalla ricezione dell'informativa, sarà possibile comunicare espressamente la propria **volontà di adesione/non adesione**. Dopo tale periodo scatta il silenzio-assenso con le stesse modalità e tempistiche previste per i neo-assunti.

Per gli assunti entro il 1° gennaio 2019, l'adesione al fondo avviene esclusivamente per iniziativa del lavoratore

Il nostro commento

Si tratta di un accordo applicativo della legge n.205/2017, che uniforma le procedure in vigore **dal 2007 per il settore privato** e applicate **agli altri settori pubblici** in seguito all' intesa del 16 settembre 2021 per il Fondo Perseo-Sirio.

L'accordo, che recepisce gran parte delle [richieste a suo tempo avanzate dalla FLC e dalla CGIL](#) va nella direzione di **rafforzare la previdenza complementare contrattuale**, coerentemente con la proposta, contenuta nella **piattaforma sindacale unitaria per la riforma del sistema pensionistico**, di rilanciare le adesioni ai **Fondi negoziali** attraverso un nuovo periodo di silenzio-assenso e una adeguata campagna informativa e istituzionale, per consentire a tutti di esercitare liberamente la scelta di adesione.

È infatti nell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori poter disporre di uno **strumento contrattuale** che favorisca e potenzi le forme di tutela finalizzate a una maggiore **sicurezza economica al termine della vita lavorativa**, senza consegnarsi al mercato dei fondi istituiti da operatori finanziari (banche, compagnie di assicurazione, società di gestione del risparmio, ecc.)

A tal fine, la FLC CGIL farà la sua parte per sostenere una campagna di capillare informazione e permettere a tutti una scelta consapevole.

L'accordo non esaurisce né indebolisce le rivendicazioni della CGIL per una riforma strutturale del sistema previdenziale pubblico oggi più che mai sotto attacco a causa di una **legge di bilancio che fa cassa sulle pensioni, inasprisce i requisiti di accesso, sottrae soldi ai futuri pensionati**.

Revisione delle classi di concorso: la FLC CGIL rappresenta al Ministero le numerose criticità del provvedimento

Nel confronto accolte diverse nostre proposte di correzione delle tabelle, oltre al riferimento al CCNI sulla mobilità. I titoli per gli ITP avranno validità fino al 31 dicembre 2024. Sulla A23 (Italiano L2) rimangono criticità per l'apertura indiscriminata a qualsiasi università per il rilascio del titolo.

16/11/2023

Giovedì 16 novembre si è svolto al Ministero dell'Istruzione il secondo incontro per l'informativa sul **decreto interministeriale di revisione delle classi di concorso**, finalizzato alla semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso ai ruoli nella secondaria.

La FLC CGIL, rispetto al provvedimento presentato dall'Amministrazione durante la [riunione](#) del 7 novembre 2023, ha illustrato perplessità di carattere generale e puntuali richieste di modifica delle tabelle allegate al decreto. In premessa, la FLC CGIL ha ribadito che **la proposta di revisione è stata elaborata senza un adeguato coinvolgimento delle organizzazioni sindacali**, che avrebbero potuto contribuire ad una proposta funzionale a prevenire equivoci, errori e contenzioso.

Segnalate le **conseguenze legate all'accorpamento di classi di concorso di gradi diversi** (A-01 e A-17; A-12 e A-22; A-24 e A-25; A-29 e A-30; A-48 e A-49) che avranno effetti importanti **su mobilità e reclutamento**, la FLC CGIL ha proposto di prevedere al tavolo anche la presenza della Direzione generale per il Personale scolastico e della Direzione generale per i sistemi informativi, soprattutto al fine di elaborare i necessari correttivi.

Rispetto al testo del decreto, due le principali proposte:

- chiarire in modo inequivocabile che **i titoli di accesso**, che costituivano titolo di accesso alle classi di concorso ai sensi del DPR 19/2016 e del DM 259/2017, posseduti alla data di entrata in vigore del nuovo decreto, **conservano piena validità e senza integrazioni di CFU/CFA successivi**;
- puntualizzare che **i titoli di accesso devono essere univocamente ed esaustivamente elencati nella tabella A** al fine di evitare il contenzioso e di sovraccaricare di lavoro le scuole e uffici impegnati nella valutazione e nella validazione delle domande degli aspiranti alle procedure di reclutamento.

Rispetto all'impianto generale, la FLC CGIL ha segnalato il rischio di un **impoverimento culturale nelle aree artistiche e umanistiche con una revisione delle discipline di Italiano, Lingue e Arte, non coerente con quanto previsto dalle Indicazioni Nazionali**, che appare rispondere solo a logiche di razionalizzazione.

In merito ai nuovi inserimenti di titoli di studio, abbiamo segnalato che **l'imponente integrazione di lauree e di crediti aggiuntivi** rischia di non semplificare affatto le procedure, mentre **la soppressione di altre lauree** rischia di cancellare titoli che in passato erano titoli validi.

Alcuni rilievi:

Per la **classe di concorso A-23 l'apertura a titoli di specializzazione di italiano L2 rilasciati da qualsiasi ateneo** senza l'individuazione di parametri qualitativi (nonostante un recente [parere](#) del CSPI chiedesse la definizione di uno standard per i percorsi accreditati).

Per le **classi di concorso per degli insegnanti tecnico-pratici, il provvedimento produce effetti che avranno validità fino al 31 dicembre 2024** perché non tiene conto dei nuovi requisiti previsti dal DM 59/2017 (il possesso della laurea, oppure del diploma dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica di I livello, oppure di titolo equipollente o equiparato).

Il testo del Decreto Interministeriale assume moltissimi rimandi a precedenti fonti regolatrici che rende molto complicata la comprensione della validità dei titoli, oltre a lasciare spazi di dubbia interpretazione da chiarirsi successivamente.

Rispetto ai **Titoli AFAM**, la FLC CGIL ha indicato in dettaglio numerosi interventi correttivi sulla tabella che sono stati accolti.

L'Amministrazione, su richiesta del tavolo, ha specificato i seguenti passaggi:

- nelle classi di concorso accorpate, l'eventuale utilizzo del docente nel grado inferiore non fa venir meno il trattamento stipendiale in essere, né la titolarità sul ruolo già acquisito
- per concorsi e supplenze saranno predisposte graduatorie separate
- nell'articolato si richiama l'art. 5 del DM 259/2017, secondo il quale chi è in possesso di un titolo di studio conseguito entro la data di entrata in vigore del nuovo decreto interministeriale può fare riferimento, sia per le graduatorie che per i futuri concorsi, ai requisiti previsti dal DPR 19/2016 e successivo DM 259/2017 per le corrispondenti classi di concorso confluite ai sensi del DM 39/98 ([qui](#) il testo del Decreto) e del DM 22/05.

Conclusioni

Come FLC CGIL su alcuni aspetti affrontati nel confronto abbiamo ottenuto risultati rilevanti: la salvaguardia dei titoli di accesso validi sulla base della precedente normativa, la tutela delle posizioni giuridiche e stipendiali rispetto alle classi di concorso accorpate e il necessario rimando alla contrattazione sulla mobilità, in funzione della complessità delle regole che la riguardano. Rimane la criticità dell'intervento sulla classe A023, per l'apertura indiscriminata a tutte le università, anche telematiche, rispetto all'erogazione di corsi e master che daranno titolo per insegnare italiano agli stranieri. Il provvedimento, che appare rispondere solo a logiche di razionalizzazione, appare carente di un impianto culturale, didattico e pedagogico, fondato su una ben definita idea di formazione dei docenti.